



***La mostra a Villa Greppi di Monticello di Brianza.
15 artisti fra disseminate fra villa e orto botanico***

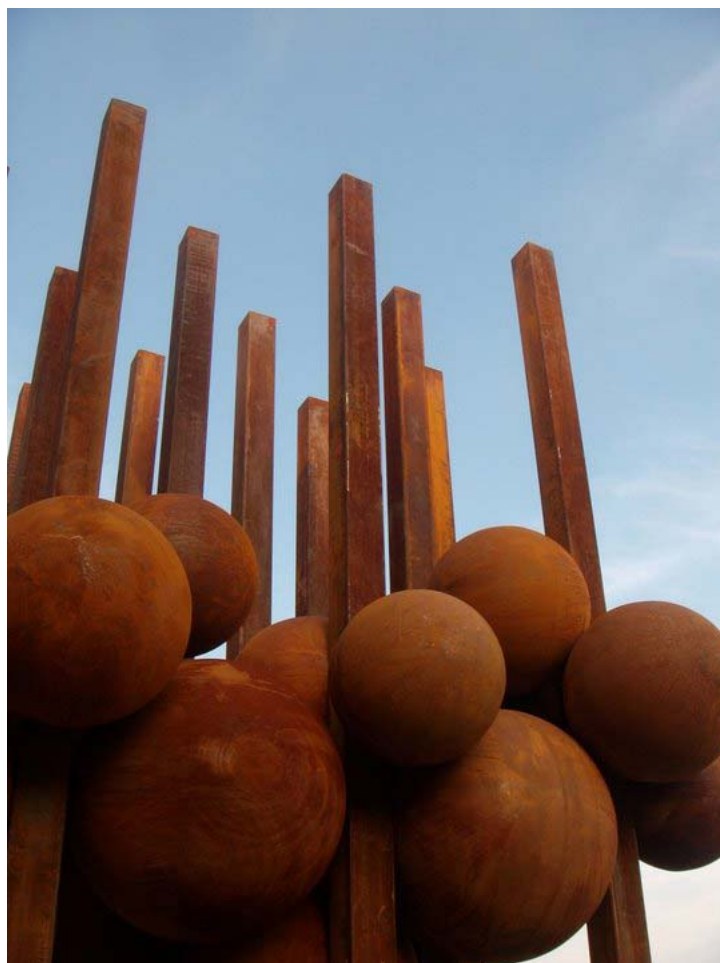
Lo spunto arriva dal filosofo greco Plotino, che nelle *Enneadi* afferma che l'unico vero discrimine tra la creazione naturale e quella artistica è che la natura crea senza mani. Partendo da questa affermazione, i quindici artisti della collettiva ***La natura senza mani***, hanno disseminato tra Villa Greppi e il parco botanico altrettante opere scultoree ed installazioni le cui forme assecondano, accompagnano o completano la naturale fisionomia dell'ambiente. Il risultato merita di essere visto, seguendo un percorso che porta anche negli angoli meno accessibili e conosciuti del parco. La mostra rimane allestita fino al 25 maggio, [qui](#) tutte le informazioni per visitarla.



Valerio Gaeti, *Natura dormiente*

Davanti alle scuderie, la scultura di **Severino Trinca** (*Amanti*, bronzo), scopre la struttura

filiforme di due corpi nell'atto di stringersi, come un sinuoso tronco d'albero. All'interno del granaio si incrociano e interagiscono le due installazioni di **Alessandro Di Pietro** (*Reciproco*, collage e inchiostro calligrafico su tela, lana e proiezione di diapositiva) e **Valerio Gaeti** (*Natura dormiente*, legno, midollino, carta, cenere e pigmenti). Appena usciti si staglia l'installazione *Riverberi* di **Valdi Spagnulo** (acciaio e plexiglas), che ricrea un piccolo bosco artificiale, visitabile come il resto del parco, con venti moduli in acciaio. Appena sotto, nelle grotte sottostanti il granaio, hanno trovato spazio tre installazioni. **Elena Modorati** (*Delle figure e degli sfondi - 5 settembre 1774*) parte dal ritrovamento in un mercatino di una coppia di antichi raccoglitori in ferro per i cartellini d'ingresso alla fabbrica, che diventano calendari che mantengono in vita un insieme di gesti di misurazione, conteggio e di scrittura del mondo. Il rapporto organico-inorganico prende forma nell'opera di **Giuseppe Vigliotti** (*Aprile è il mese più crudele*, macchine da scrivere, legno e materiali organici), che segna la fine delle macchine da scrivere come strumento di lavoro manuale, ma forse anche della scrittura lenta, ricercata e celebrata. Un concetto in qualche modo legato all'installazione successiva, *L'Aleph* di **Maria Cristina Galli**, dove un archivio postale circondato da oggetti quotidiani come fogli do carta, libri, una poltrona in legno, riportano all'attrazione per la parola scritta. Poco più avanti, nell'ultima grotta, **Diego Cinquegrana** con *D.C./M.G._distances*, parte dal centro della volta con un mosaico in vetro che riporta a dimensione umana la volta celeste. Salendo verso la villa ci si imbatte in *Untitled (After Charles Darwin)* di **Riccardo Pavanelli**: tre "bacini di raccolta", realizzati in cemento, ferro, acqua e bitume, modellati dall'interazione corrosiva dei materiali con gli agenti atmosferici.



Walter Francone, *Nel giardino delle idee campate in aria*

Monumentale, suggestiva, scenografica: è l'opera di **Walter Francone**, *Nel giardino delle idee campate in aria*. Dodici elementi in ferro ossidato di 4.40 metri di altezza, intorno ai quali si aggrappano una trentina di sfere di diverso diametro. Pochi metri la separano dall'installazione di **Arnaldo Sanna**, *392/7* (stampa digitale su alluminio, acciaio e legno): tre pannelli di legno che coprono temporaneamente le porte della Villa, un elemento pre-esistente su cui si arrampicano piccole sculture, il cuore con i suoi movimenti legato da una linfa di metallo che disegna percorsi statici. La freddezza inorganica e geometrica di una delle strutture cubiche fluorescenti di **Yari Miele**, *YM 0409* (fosforo su legno), si inserisce nella morbidezza della chioma di una albero. La textile art di **Elena Redaelli** (*Mutamento continuo*, carta, ferro e fili di seta), si prende lo spazio tra i carpini sul retro della villa: le tre strutture centrali, come grandi ali di farfalle, sono circondate da piccole strutture di forma ellittica e materiali variabili, come bozzoli di crisalide. **Alberto Gianfreda** (*Infinite variabili*, legno e ferro), segue le mosse di frammenti di legno spinti dalla forza curva di fasce metalliche, dove la forma concentrica e in continua espansione, segue l'andamento curvo della lieve pendenza su cui è installata. Infine **Valerio Anceschi** (*Fiore corallo*, ferro saldato), sceglie la mimetizzazione, collocando la sua scultura formata da sottili fili d'acciaio nell'incavo dei rami del centenario cedro del Libano che vigila l'entrata del parco.

Dal blog di [Paola Pioppi](#)